Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 52 (1983)
Heft: 3

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni e segnalazioni

HANS RUDOLF DÖRIG e CHRISTOPH REICHENAU (con la collaborazione di Iso Camartin): *Quadrilinguismo svizzero ridotto a 2 1/2?* Ediz. Desertina, Disentis, 1983.

Si tratta del rapporto del gruppo di lavoro istituito dal Consiglio federale per lo studio dei memoriali della LR e della PGI, pensati in vista dell'aumento dei sussidi della Confederazione.
In un volume ofset di quasi 270 pagine vengono presentate e commentate le richieste delle due associazioni. Naturalmente con maggiore ampiezza quelle della LR, non solo perché le richieste di questo sodalizio vanno molto al di là di quelle della PGI, ma specialmente per il fatto che, come si afferma, a piena ragione, «*il romancio, in quanto lingua veicolare d'uso quotidiano, È MINACCIATO DI SCOMPARSA qualora non si prendano, con energia e costanza, provvedimenti nel senso da noi indicato; l'italiano in area grigionese, senza l'aiuto da noi proposto, verrà impoverendosi ma NON SCOMPARIRA'*.»
Ci sembra particolarmente felice questo commento al rapporto del gruppo di lavoro, laddove sottolinea con grande convinzione che gli aiuti materiali a sostegno della lingua e della cultura sono dei palliativi pressoché inutili, se altre misure non tendono contemporaneamente a rafforzare il sustrato socioeconomico della regione interessata e se non riescono a dare forte vitalità alla popolazione che quella deve usare. Un po' la saggezza antica che già diceva «primum vivere, deinde philosophari», cioè che la meditazione e la speculazione filosofica hanno bisogno di un corpo che le contenga e le sostenga. Il che vale certamente in modo molto più profondo e più esteso per il romancio e le sue terre, ma che non può essere del tutto ignorato anche per quanto riguarda le nostre Valli di lingua italiana.
Troviamo eccellente la traduzione italiana, curata da un nostro amico già insegnante alla scuola cantonale. Egli, non sappiamo per quali ragioni, ha voluto

o dovuto mantenere l'anonimato, ma noi da qui gli mandiamo i migliori complimenti. Molto meno felice, anzi addirittura disastrosa, la copertina con il titolo

LINGUISMO
QUADRI SVIZZERO REDOTTO A 2 1/2?

dicitura ripetuta, compreso l'errore di «redotto» per «ridotto», sul dorso del volume, sulla quarta pagina di copertina e sulle due prime pagine del titolo. Il volume, molto interessante, si può chiedere al Segretariato centrale della PG, Martinsplatz 8 - 7000 Coira.

FRANCO BINDA, *I vecchi e la montagna,* Edit. Dadò, Locarno 1983

È uscito nel marzo scorso il libro di *Franco Binda* (nato e cresciuto a Lostallo, ma residente a Solduno, fondatore e direttore con la moglie del museo verzaschese a Sonogno) dedicato al duro lavoro dei falciatori di fieno selvatico in Valle Verzasca. Forse sarebbe stato più interessante un titolo che specificasse meglio il contenuto del libro. Quel che più conta è però che il volume stesso sia interessante. E veramente lo è. Sotto ogni rapporto: folcloristico (se per folclore intendiamo ciò che etimologicamente la parola indica, cioè autentici costumi popolari), sociale ed economico (intendo per economia quella stentatissima dei contadini di montagna). Era giusto, anche, che un libro simile trovasse, come meritava, il giusto appoggio finanziario di tutta una schiera di enti pubblici e privati. Tanto più che nella breve «Premessa» è detto: «... ciò che a noi preme, con la nostra indagine, ... è di sollecitare un atto di giustizia a favore dell'umile gente contadina, quella stessa che, detto senza retorica, riuscì a sopravvivere nelle più sperdute valli del nostro cantone.» Dopo la premessa seguono quattro capitoli: il primo mette in evidenza l'importanza che per la popolazione rurale di una valle stretta e rocciosa doveva avere anche il *fieno di bosco* e sottolinea le difficoltà del lavoro della raccolta del trasporto di questo prodotto al fondo valle; il secondo illustra la relativa facilitazione portata dall'introduzione del *filo a sbalzo*, verso la fine del secolo scorso; il terzo racconta *storie di vipere* e il quarto abbraccia ben 31 *interviste* a uomini e donne della fine del secolo scorso o dell'inizio del nostro. Verso il 1950 la raccolta del fieno di bosco è cessata quasi completamente. Il *glossario* che segue è molto utile per spiegare i termini dialettali. Le pagine di *bibliografia* chiudono il volume.
Va sottolineato, qui, che per la migliore comprensione hanno gran parte le moltissime belle illustrazioni (disegni e fotografie), dovute per la maggior parte all'autore stesso. Non possiamo che congratularci di tutto cuore con Franco Binda per la buona riuscita di questo lavoro.

CLASSE III B/G della scuola secondaria di Poschiavo: *Le Società di tiro poschiavine / Brevi cenni storici* Tip. Offset Isepponi, Poschiavo 1983

Sotto l'attenta direzione del loro maestro *Gustavo Lardi,* un gruppo di scolari poschiavini si è interessato della ormai lunga storia delle società di tiro poschiavine. Notiamo che il primo «Registro delle regole... » della «Società dei Cacciatori» risale al 1826 !
La parte principale del lavoro riguarda le due società maggiori, quella dei *Bersaglieri* e quella delle *Sanzine,* fusesi nella *Società Carabinieri di Poschiavo* solo nel 1955. Molto interessanti anche le notizie risalenti agli anni 1911-1913, rispettivamente 1922-1924, per la costruzione a conto comunale, dei diversi stand di tiro con relativo impianto per i bersagli. Vi fu una vera lotta fra Borgo e «Squadre» (di Aino, di Basso e delle Prese), anche per il fatto che a un certo punto il podestà Pietro Zala, del resto sostenuto dal dipartimento militare cantonale, era «passato dalle parole all'azione» ordinando la costruzione dello stand di tiro al Crotto.
Dopo un ritorno di polemiche nel 1929, la questione non fu liquidata che dall' assemblea comunale del 28 febbraio 1943, quando fu riconosciuto un sussidio comunale di fr. 3'200 alla società tiratori di S. Carlo e uno di fr. 4'800 a quelli di Prada. Nella seduta di Consiglio e Giunta dell'8 aprile 1942 si era già stabilito *«che colle tre ora esistenti piazze di tiro sia una volta per sempre posto un fine e che il Comune non abbia più altri obblighi».*
L'opuscolo, molto interessante non solo per i Poschiavini, si conclude con un breve cenno alla società di tiro alla pistola ed a quella del tiro sportivo al piccolo calibro.

SCUOLA SECONDARIA POSCHIAVO: *Poschiavo sugli sci dal 1909 al 1934;* Tipo-Offset Menghini, Poschiavo 1983

Il lavoro è dovuto, veramente, alla classe 3 SAT, ed è stato diretto dal maestro *Livio Luigi Crameri.* La lettura, molto interessante, basandosi la ricerca su informazioni orali, sull'esame di qualche notizia protocollare, ma specialmente sullo spoglio dei numeri del settimanale «Il Grigione Italiano» ci rivela succulente notizie che vanno dalla fondazione dello «Ski-Club Poschiavo (3 dic. 1910) e dello «Sport Club Palü (16 ott. 1920) fino allo scioglimento del primo e alla fusione con il secondo, del 19 maggio 1934. Particolarmente curiose le notizie circa l'introduzione dei primi sci nella Valle.
Secondo Roberto Giuliani, nell' «Almanacco dei Grigioni» del 1956, il primo a giungere a Poschiavo sulle «solette di legno» sarebbe stato, nell'inverno 1890 o 91, un norvegese che all'Ospizio del Bernina aveva scommesso con l'albergatore Caduff di arrivare a Poschiavo prima di lui, che sarebbe sceso con la

slitta. E il norvegese vinse di gran lunga la scommessa, con grande sorpresa dei ragazzi che «sgranarono tanto di occhi» ed ebbero «argomento per commenti lungo tutta la settimana.» Secondo gli scolari compilatori i primi poschiavini a portare a Poschiavo «le assicelle» sarebbero stati *Attilio Pozzy* e *Guido Mascioni,* mentre il primo ad usare normalmente gli sci anche per i suoi spostamenti professionali sarebbe stato *Carlo Giuliani* «apprezzata guida di montagna e capoposto cantoniere al Baraccone.» Che però questo sport dovesse lottare non poco per imporsi, al sud del Bernina, lo prova il fatto che buona parte dei soci dello Ski-Club Poschiavo erano svizzeri-tedeschi e che in tedesco si tennero per i primi anni anche i protocolli sociali.
Stimiamo che questi opuscoli stanno a dimostrare l'utilità di simili ricerche per la conoscenza del proprio ambiente e che, quindi, i sussidi impiegati dalla PGI per permetterne la pubblicazione sono certamente del denaro bene speso.

LE PUBBLICAZIONI PER IL GIUBILEO DELLA RSI E DELLA TSI

Si sa che la RTSI celebra quest'anno un doppio giubileo: 50 anni di trasmissioni radiofoniche e 25 anni di trasmissioni televisive nella Svizzera italiana. Per l'occasione l'ufficio stampa e relazioni pubbliche della RTSI ha curato la pubblicazione di due volumi, riccamente illustrati. Il primo *«50 anni di Radio della Svizzera italiana»* è opera di *GIAN PIERO PEDRAZZI,* il secondo *«25 anni di Televisione della Svizzera italiana»* è dovuto al capo del dipartimento spettacolo, il grigionitaliano *GRYTZKO MASCIONI.* Tutt'e due gli autori illustrano con sagge parole, ma più ancora con illustrazioni molto significative, la genesi e il lento evolversi di ciascuna istituzione. Ci pare particolarmente felice, specialmente nelle didascalie delle singole figure, la prosa di Grytzko Mascioni, che sa illuminare in maniera veramente persuasiva ed efficace i problemi che stanno dietro ogni tentativo e ogni innovazione.

UN OTTIMO FASCICOLO SULLA CALANCA

Mano amica ci ha fatto avere, il 1° giugno scorso, il fascicolo 6/1983 della rivista dell'Ufficio svizzero del turismo «Schweiz, Suisse, Svizzera, Svizra, Switzerland». È la rivista che si trova nei vagoni delle FFS e di certe ferrovie private. Diciamo subito che la lettura di queste pagine ci ha riempito di gioia: prima di tutto per l'originalità e la bellezza delle fotografie, dovute a Lucia Degonda e a Peter Studer. Sono illustrazioni che a dire «belle» si dice troppo poco, meritano veramente l'aggettivo «bellissime», anche se noi non siamo di solito prodighi di superlativi. Aggiungeremo che pure i contributi scritti (dovuti alla redazione di Ulrich Ziegler e Rita Fischer e al collaboratore Pius Zihlmann) sono oggettivi ed ottimamente tradotti in francese, italiano e inglese. Auspichiamo che la PGI riesca a garantirsi un certo numero di copie, che potrebbero essere distribuite particolarmente in Calanca e nel resto del Moesano.

« TICINESI » E SVIZZERI ITALIANI

È noto che per la maggior parte degli svizzeri di lingua tedesca o francese, tutto quanto è a sud del San Gottardo è semplicemente «Ticino», senza alcuna annotazione dell'esistenza del Grigioni italiano, il che dà la Svizzera italiana. Ci siamo ormai abituati e non ci scandalizziamo più che tanto, purché l'indicazione parziale non venga fatta propria da istituzioni statali preposte alla cultura pluralistica svizzera, come Pro Helvetia e simili. Non possiamo tuttavia passare sotto silenzio due fatti capitati proprio di questi giorni. Il primo l'annuncio dell'assegnazione dei premi Schiller. In quell'annuncio si dice che anche «due ticinesi» sono stati premiati.
Abbiamo visto in un giornale ticinese riprodotto tale e quale nel titolo il comunicato dell'ATS. Nel testo era poi detto che uno di questi due ticinesi era il prof. *Remo Fasani di Ginevra* (!). Polemica a parte, noi rivolgiamo al prof. Fasani i più vivi e sentiti complimenti, come pure vive cordiali felicitazioni indirizziamo all'altro premiato, questi veramente ticinese, l'amico *Amleto Pedroli* di Mendrisio.
Che i giornali ticinesi cadano ingenuamente nel tranello teso loro da qualche agenzia di stampa, passi. Il peggio è quando a cadere nel tranello sono giornali nostri, grigioni. È di ieri, giorno del Corpus Domini, una fotografia nel Bündner Tagblatt con la didascalia «Fronleichnams - Prozession im *Tessiner Dorf* Rossa ». Che l'agenzia Keystone possa cadere nell'errore, insinuato dal nome italiano del villaggio, lo possiamo capire e perdonare. Non però che l'errore venga supinamente accettato da un giornale grigione!

MERITATO RICONOSCIMENTO A PAOLO GIR

Abbiamo letto con molto piacere la comunicazione del governo, la quale ci dice che il nostro collaboratore *PAOLO GIR* viene insignito del premio cantonale di riconoscimento per «la sua appassionata difesa della lingua italiana nel nostro Cantone». Pensiamo che pochi come Paolo Gir abbiano meritato tale riconoscimento e siamo certi che questa decisione del supremo esecutivo del Grigioni allieterà non poco l'inizio del periodo di pensionamento del nostro solerte traduttore. Al caro amico Paolo e a tutta la sua famiglia presentiamo le più sentite congratulazioni.

NUOVO RICONOSCIMENTO AL «CORO DELLE VOCI BIANCHE DEL MOESANO»

Diretto come sempre dal maestro *Eros Beltraminelli* e assistito dall'appassionata signora *Adele Rosa-Somaini* e dai suoi collaboratori, il *CORO DELLE VOCI BIANCHE DEL MOESANO* ha partecipato al primo festival svizzero dei cori giovanili a Losanna. Fra gli oltre 600 cantori dai 6 ai 20 anni, il Coro

delle Voci bianche, ha riportato una volta di più il *primo premio*. Ci fa piacere, perché ciò dimostra ancora, se ce ne fosse bisogno, che questo coro è stato condotto ad una vera perfezione di esecuzione. Complimenti vivissimi ai cantori, al maestro e a tutti i collaboratori. Non esclusi, naturalmente, i genitori dei ragazzi.

IL REDATTORE DEI « QUADERNI » NON È ONNISCIENTE !

Nel fascicolo d'aprile, a pag. 187, presentando la pubblicazione del Museo Moesano di S. Vittore, dicevamo che «*grobi*» a San Vittore e Roveredo si dice «*golobi*». Il falegname Giovanni Bosio ci ha fatto notare che il *golobi* è altra cosa del «*grobi*». Quest'ultimo serviva a forare intere stanghe per farne dei tubi di legno, il «golobi» invece per fare fori da un lato all'altro di una tavola. Ci scusi Paolo Binda!